

## Dialogo tra Russia e Unione Europea

22 maggio 2014 - Fortunatamente il contratto da 400 miliardi di dollari per la vendita di gas russo alla Cina è stato firmato il 21 maggio 2014; se fosse stato firmato due settimane prima, in tempo perché gli effetti fossero approfonditi largamente sui media, gli euroscettici avrebbero guadagnato altri punti.

La causa? Il comportamento e le scelte dei politici ora al governo nell'Europa Occidentale.

Cina e Russia si sono sempre guardate in cagnesco, quando non si sono combattute come quarantacinque anni fa sul fiume Ussuri. Da sempre il contenzioso per la frontiera, per gli ingressi illegali, per la posizione strategica sul Pacifico, e per altro, è molto "vivace"; qualche decennio fa, quando entrambi si dichiaravano comunisti, il conflitto era sottinteso in tutto il mondo.

Per gli strettissimi legami tra la lingua e la cultura russa e quelle di altri Stati europei, che si sono intrecciate con la storia dell'Europa occidentale, fino a un anno fa nessuno avrebbe scommesso su un'alleanza strategica Russia - Cina, salvo ovviamente fatti straordinari. Che sono arrivati. Portati, o accelerati, o stimolati che dir si voglia, dalle azioni dell'Europa occidentale: per una contesa su un territorio russofono (che vuole passare alla Russia) incluso nella Repubblica Ucraina, l'Europa Occidentale ha sanzionato la Russia, ha accusato la Russia, ha minacciato la Russia...quanto queste sanzioni, accuse, minacce potessero essere realistiche, o fossero giustificate, è un'altra questione. Avrebbero potuto essere agiti comportamenti più "morbidi", si poteva lasciar autodeterminare la popolazione russofona con il controllo della UE. La Cecoslovacchia si è divisa in due, e nessuno in Europa ha battuto ciglio, e poi entrambi i pezzi sono confluiti nella UE; si poteva adottare un approccio "morbido" anche in questo caso. Invece si è scelta la strada delle minacce, e l'Orso russo reagisce molto male alle minacce: la Russia

ha reagito dimostrando che è l'Europa Occidentale ad aver bisogno della Russia, e non viceversa. Come? Alleandosi con la Cina.

Tutti coloro che affermavano che la Russia non avrebbe avuto a chi vendere il suo gas sono stati smentiti in un batter d'occhio: la Russia ha trovato un altro cliente. Migliore, perché mentre portare il gas all'Europa occidentale la obbligava a complicati giri con i gasdotti, collegarsi con la Cina offre un ventaglio di scelte enormi, e non un solo metro di gasdotti è obbligato a uscire dal suolo russo prima di entrare in quello cinese.

La Cina potrà contare su una fornitura di gas trentennale più che abbondante e a prezzi stabili, la Russia potrà contare su un cliente che non muta strategia a ogni piè sospinto. Non solo l'Europa occidentale si troverà costretta a importare shale gas (il trasporto via mare costa più di quello via gasdotto) da un venditore, gli USA, non certo famoso per la sua stabilità; e manterrà una dipendenza strategica da una fonte estera lontanissima, e che ha consumi interni molto maggiori di quelli della Russia e quindi in futuro potrebbe lesinare le forniture.

Gli effetti saranno crescenti. Lo scambio bilaterale Russia - Cina, dagli attuali ottantanove miliardi di dollari passerà a 200 entro il 2020, e probabilmente crescerà ancora. Le importazioni cinesi in Europa saranno ancora più competitive, e l'economia europea (che aveva il gas russo alla porta) vedrà sfumare altri vantaggi competitivi. Grazie al gas di Mosca l'economia cinese diventerà la prima al mondo, anche per PIL pro-capite, e la Russia sarà il suo fedele fornitore di gas. L'Europa occidentale dovrà dipendere o dall'Africa del Nord (instabile) o dagli USA (che entro i prossimi trenta anni avranno problemi enormi di competizione con l'Asia, e vedranno l'Atlantico come il "laghetto dietro casa"), verso cui non avrà alcuna forza contrattuale.

L'intesa rafforza la Russia verso l'Europa Occidentale (Gazprom ha un cliente sempre pronto, e da oggi in poi il gas all'Europa occidentale costerà sempre più che alla Cina) e la Cina verso Asia e America. E' probabile che persino gli USA, dopo aver adeguatamente riflettuto, si renderanno conto che sarebbe stato preferibile non avere un alleato come l'Europa Occidentale; ma taceranno. Perché un alleato che spinge il suo vicino a cui è legato da "tutto" nelle braccia del suo (degli USA) possibile nemico futuro forse è un alleato certamente pericoloso, ma almeno come alleato un po' è controllabile.

Durante la "guerra civile" europea del 1939-45 la Germania ha combattuto contro la Francia e contro la Russia.; poi con la Francia è stata costruita l'Unione Europea, che doveva (e deve ancora) includere anche la Russia, e si sperava che ciò con il tempo accadesse, ma adesso la Grande Unione Europea è diventata molto più lontana di prima. Putin ha dichiarato che "la Russia pone la Cina al top dei suoi partner" perché "nell'ambiente turbolento dell'economia globale il rafforzamento dei nostri rapporti è d'importanza fondamentale"; queste dichiarazioni attestano che una parte della futura Europa ha scelto l'Asia, almeno per ora. Come costruire una Grande Europa se questo accade?

In sé, l'accordo Russia – Cina ha per ora un valore commerciale modesto: solo il 16% delle attuali esportazioni di Gazprom, per ora; l'interscambio Russia - UE è triplo di quello cinese; l'interscambio Russia - USA è quintuplo, ma quello Russia - Cina crescerà mentre gli altri...non è detto. Putin ha dimostrato all'Europa Occidentale che essa ha poche alternative alla Russia, mentre la Russia ha alternative alla UE.

L'UE continua a farsi condizionare nei suoi comportamenti verso la Russia certo non dagli USA, ma forse proprio dal desiderio di dimostrare la propria indipendenza dagli USA, anche contro la volontà degli USA stessi, e nel farlo dimentica la sua obiettiva debolezza verso il resto del mondo.

Una debolezza che è demografica (le etnie europee crescono troppo lentamente), geografica (superficie ridottissima), decisionale (non esiste un "vero" governo federale), militare (dove sono le Forze Armate europee?), energetica (deve importare combustibili, e le fonti rinnovabili sono ancora troppo costose e variabili), chimica (deve importare materie prime da tutto il mondo), ideale (quale europeo morirebbe per l'Unione, oggi?), per il paesi del Sud Mediterraneo l'Unione Europea appare un ridicolo gruppo di deboli i che verso gli extraeuropei attua una politica almeno indecisa, o peggio se la si confronta con quelle di USA, Australia, Canada, che si comportano con decisione.; e ...non andiamo oltre.

La contesa per l'Ucraina russofona è poco più che marginale nel più ampio progetto di una Grande Unione Europea da Lisbona a Vladivostok, ma l'Europa Occidentale (o per dir meglio la sua attuale classe dirigente) ha dimenticato che quel che è stato finora costruito da politici europei ben più lungimiranti degli attuali non è stato costruito con sanzioni, né minacce, ma con accordi e concessioni, in uno spirito di pari dignità.

O gli Stati dell'Europa Occidentale riconosceranno nelle trattative future a quelli della Federazione Russa la stessa dignità, accettando l'inevitabilità di una Grande Unione Europea che dovrà essere "europea" e non qualcosa di vago che per voler accettare tutto e tutti rischia di diventare il nulla, o rischiano di doversi scontrare con la realtà di un mondo in cui il loro peso è già scarso se uniti, ma diventa nullo se divisi.

Parafrasando il titolo di un libro, scritto quando l'ipotesi di una Turchia aderente all'UE sfumò, la domanda adesso è: "Chi ha perso la Russia?".

Tuttavia, si può essere ancora ottimisti. La storia della Russia è storia d'Europa, e i legami culturali e storici sono molto più forti. La Germania ha con la Russia il debito del genocidio durante la

seconda guerra mondiale (per i russi “la grande guerra patriottica”), come aveva un debito verso la Francia, come l’Italia aveva un debito verso la Grecia, e si potrebbe continuare; ma si è trattato di conflitti tra società culturalmente simili nei valori. Società in cui la religione, la letteratura (l’aristocrazia russa parlava correntemente francese), la visione economica sono molto simili e facilmente allineabili. Sta già accadendo con Polonia, repubbliche baltiche e Slovacchia, accadrà anche con l’Ucraina; e se gli ucraini possono partecipare alla costruzione di una Grande Europa Unita, possono farlo anche i russi.

Riusciranno i politici dell’Europa Occidentale a capirlo? Riusciranno a comprendere che quando uno Stato è in costruzione, come lo è l’Europa, non ha energie per l’esterno e deve concentrarsi sulle realizzazioni interne, senza continuare ad alzare muri al suo interno ? Anche se questo comporta alzare confini verso l’esterno? Tutte le altre grandi Unioni mondiali: Cina, India, USA, Federazione Russa, perseguono l’unità e hanno un forte senso di identità (ulteriore prova è l’esito delle recentissime elezioni nell’Unione Indiana); l’Europa Occidentale è ancora molto indietro.